



segue da pagina VII

Marcello Dell'Utri, sequestrati 10,8 milioni di euro. Sono stati sequestrati 10,8 milioni di euro a Marcello Dell'Utri. Il provvedimento è stato disposto dal gip di Firenze su richiesta della procura distrettuale antimafia del capoluogo toscano. Dell'Utri, secondo l'accusa, in quanto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, avrebbe dovuto comunicare secondo la legge Rognoni-Latorre, le variazioni del reddito per un ammontare di oltre 42 milioni e mezzo. Ma non lo



avrebbe fatto, da qui il sequestro preventivo. La notizia del sequestro milionario è stata data, con una nota, dalla procura di Firenze: la misura cautelare reale, si spiega, "si inserisce nel quadro di procedimento penale oggetto di un più ampio coordinamento investigativo, portato avanti, in ambito nazionale, dalla Direzione nazionale Antimafia, finalizzato all'individuazione dei mandanti esterni delle stragi continentali del 1993-1994". Procedimento nel corso del quale "sono stati

condotti vari accertamenti concernenti i flussi finanziari che hanno riguardato Marcello Dell'Utri dal 2014 a oggi".

Niente tasse per le donazioni tra genitori e figli. Donazioni informali e donazioni indirette senza tasse perché non c'è obbligo di registrazione: la tassazione scatta infatti solo se queste liberalità risultano da atti sottoposti a registrazione oppure se sono registrate volontariamente o se, avendo valore superiore a un milione di euro, la loro effettuazione viene dichiarata dal contribuente nel contesto di una procedura di



accertamento di tributi. E' quanto stabilisce una pronuncia della Sezione tributaria della Corte di Cassazione Nella sentenza n. 7442 della Suprema Corte viene analizzata la circolare 30/2015 delle Entrate e definita dagli ermellini come "non condivisibile", "imprecisa" e "incompleta" nella parte in cui afferma che l'imposta di donazione si applica alle "liberalità tra vivi che si caratterizzano per l'assenza di un atto scritto (soggetto a registrazione)".

ACCESSO CONFRONTO SUL DISEGNO DI LEGGE

AUTONOMIA, I PARTITI LATITANO MA SCENDE IN CAMPO LA CHIESA

Il dossier Gimbe: nelle regioni più ricche l'aspettativa di vita superiore di 3 anni e mezzo

di CLAUDIO MARINCOLA

Una forbice che taglia l'Italia a metà. E' la rappresentazione grafica dei guasti che produrrebbe la Riforma Calderoli disegnata da Famiglia Cristiana. Il settimanale ha dedicato un lungo servizio al disegno di legge che "rischia di spaccare il Paese, frammentarlo, alzare steccati, scavare fossati". Non è la prima e non sarà l'ultima presa di posizione del mondo cattolico. E non è passato inosservato: in attesa del ramoscello d'ulivo e della Domenica delle Palme dalle chiese italiane è partito il rintocco delle campane della Cei.

Se i partiti tentennano e stanno a guardare i cattolici non resteranno indifferenti: la questione dell'Autonomia differenziata in vista delle prossime elezioni europee di giugno potrebbe diventare una pietra di inciampo per il governo e per la maggioranza di Centrodestra che sostiene il disegno di legge approvato nel gennaio scorso in Senato.

L'appello al mondo cattolico era iniziato con un primo pronunciamento del presidente della Conferenza episcopale, il bolognese Matteo Maria Zuppi che aveva rotto il silenzio e sparato a zero contro lo "Spacca Italia". "Preoccupa la tenuta del Paese, serve uno sviluppo unitario". Il suo grido di allarme. Da allora è stato un susseguirsi di dichiarazioni fino al via libera dato da Oltretevere.

Il messaggio lanciato da Famiglia Cristiana a Palazzo Chigi è arrivato chiaro e forte. Una bocciatura senza mezzi termini con il linguaggio più aspro, citando le simulazioni "neutrali" della Banca d'Italia in base alle quali per finanziare la legge del ministro leghista ci vorrebbero 50 miliardi di euro. Giorgia Meloni e il suo partito dovranno tenerne conto, il voto di giugno "è una grande occasione di partecipazione popolare per rinnovare il Parlamento europeo", ha ricordato, intervistato dall'Avvenire, cardinal Zuppi.

Il cammino sinodale si intreccia con il dibattito interno alla Chiesa dove non sempre regna

la stessa uniformità di vedute. Si discute di tutto ma nessuna voce si è mossa finora a favore dello Spacca-Italia. Anzi. In una seconda paginata - titolo, "Un sonoro No alla secessione dei ricchi" - il presule veronese Domenico Pompili dal pulpito lancia palle incatenate. "In un modo che è sempre più globale, certe forme di rivendicazione di autonomia esasperata sembrano un po' anacronistiche. Ricordo che nella Chiesa ma anche nella Costituzione ci sono due principi che si tengono insieme: quello della sussidiarietà e quello della solidarietà. "Se è quindi giusto - continua il vescovo di Verona - che ci sia una certa autonomia che valorizza di più la soggettività delle singole regioni, non si può non tener conto della situazione di partenza molto squilibrata". Parole che, pronunciate nel territorio caro al governatore Luca Zaia, hanno avuto una vastissima eco. "Se si applicasse il discorso sulle tassazioni come previsto dalla riforma - citiamo sempre un passaggio dell'articolo di Famiglia Cristiana - il Sud non avrebbe neanche i soldi per pagarsi la Sanità", è la chiosa di Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

A parlare sono i vescovi con i loro dubbi. Ma ad interrogarsi è l'Azione cattolica diffusa "capillarmente in tutto il territorio". Tradotto vuol dire che Giorgia Meloni e i suoi fanno bene a chiedersi se procedere nella direzione indicata dal pasdaran dell'autonomia, Roberto Calderoli, sia davvero la strada giusta da seguire. Giuseppe Notaristefano, presidente dell'Associazione ha raccolto il messaggio della Cei e lo ha rilanciato.

Contro l'autonomia differenziata si è aperto anche un fronte interno alla Destra. Un appello è partito dall'ex deputato napoletano Amedeo Labocetta. Ha raccolto in poco tempo moltissime adesioni. Il fondatore di Polo-Sud mette in guardia dai pericoli che innescherebbe il progetto ultra-federalista, un progetto - lui sostiene - che minaccia l'unità nazionale. L'ex parlamentare del Msi in tempo non sospetti insieme all'ex ministro delle Comunicazioni del governo Berlu-



La chiesa scende in campo sul disegno di legge del ministro Calderoli

sconi Mario Landolfi scrisse un pamphlet descrivendo per filo e per segno tutti i limiti e gli sprechi del nostro regionalismo. L'autonomia - ha detto a Italia

Oggi Labocetta - è dannosa, va declinata in maniera diversa, ad esempio ripensando alle Province e dando maggiori responsabilità a comuni e città metropoli-

tane, il regionalismo ha drammaticamente fallito, la riforma del Titolo V attuata dal centrosinistra ha sovvertito le gerarchie istituzionali dello Stato e creato confusione".

Cresce il dissenso, bipartisan e si moltiplicano le iniziative. La Fondazione Gimbe ha reso pubblico un report sui danni ciclopici che produrrebbe l'autonomia differenziata. "Porterebbe al collasso - si legge - la sanità delle regioni del Sud già in fondo a tutte le classifiche per cure essenziali e aspettativa di vita "Dagli adempimenti ai Livelli essenziali delle prestazioni - Lea - ovvero le prestazioni che le regioni devono garantire gratuitamente, emerge che nel decennio 2010.1019 nelle prime dieci regioni - valutati con la griglia Lea - non c'è nessuna regione del Sud e che tra le 3 regioni che hanno richiesto maggiori autonomie si collocano nei primi posti della classifica. Nel 2022, a fronte di un'aspettativa di vita alla nascita di 82,6 anni, media nazionale, si registrano differenze significative. Si va dagli 84,2 anni della provincia autonoma di Trento agli 81 anni della Campania. In tutte le 8 regioni del Sud l'aspettativa di vita è inferiore alla media nazionale. Il top è al Nord. L'autonomia differenziata che ti allunga la vita...

IL GRANDE PROGETTO PRESENTATO

Nel nostro Paese si torna a parlare

di SALVO IAVARONE

Venerdì 1 marzo alla Farnesina, il Ministro Antonio Tajani ha presentato il grande progetto "Turismo delle radici". Il Comune di Montesano sulla Marcellana, sito nel Vallo di Diano, è stato scelto dalla Associazione borghi più belli d'Italia, guidata dal buon Fiorello Primi, in rappresentanza della Campania, per la gara che si terrà tra le Regioni nel corso della trasmissione Kilimangiaro, condotta su Rai 3 dalla giornalista Camilla Raznovich.

La gara è annuale, nel senso che ogni anno vince un borgo. Quest'anno va in onda il 31 marzo in prima serata. Dicevo prima, borghi in via di spopolamento, e Turismo delle radici. Ma andiamo con ordine.

L'emigrazione italiana è un enorme fenomeno sociale, che ha generato decine di milioni di nostri fratelli oltre confini. Nasce più o meno in coincidenza dell'Unità d'Italia (1861), ed ha visto, a periodi alterni, partire tantissimi italiani, che, spinti dalla povertà, hanno raggiunto Stati

Uniti, Argentina, Brasile, Canada, Australia, Belgio, e tanti altri Paesi. Ad oggi risultano iscritti all'AIRE (Anagrafe italiana residenti estero) sei milioni di cittadini. Ma, secondo alcuni studi, se si calcola la seconda e la terza generazione, si arriva a valutare circa 80 milioni di nostri espatriati. Una popolazione superiore a quella compresa nei confini. Alcuni sono partiti dalle città (non più del 20%); ma in stragrande maggioranza son partiti dai piccoli centri, dai borghi.

La citata associazione dei borghi più belli d'Italia ne raggruppa 366, tutti in situazioni di vita più che accettabili, pur considerando i tanti problemi. Ma i borghi in Italia, intesi come piccoli centri con non più di 5000 residenti, sono tantissimi, oltre 5000. Il 17% della popolazione italiana, che occupa il 64% del territorio nazionale. E molti risultano in via di spopolamento, per problemi vari, primo fra tutti la disoccupazione giovanile. Ecco allora il progetto presentato da Tajani, di cui si parla in apertura. Con questa azione il Ministero degli Esteri intende calare in campo una serie di stru-

LA DECISIONE

Montesano sulla Marcellana avrà ha un ruolo da protagonista



LA GIORNATA
di Michele Inserra

Auto, a febbraio ancora male le elettriche in Italia. Sulla scia dei dati positivi di gennaio, anche a febbraio il mercato dell'auto in Europa conferma la crescita e segna +10,2% con 995.059 immatricolazioni verso le 902.878 di febbraio 2023. Nei primi due mesi del 2024 l'incremento è +10,9% con 2.012.136 unità e un saldo di circa 198.000 auto in più rispetto al 1.814.203 di gennaio-febbraio 2023. Fra i cinque maggiori mercati, nel mese la performance migliore è del Regno Unito (+14%), seguito da Francia (+13%), Italia (+12,8%), Spagna (+9,9%), chiude la Germania con +5,4%. Considerando i dati del



primo bimestre, la situazione si ribalta a favore della Germania (+11,8%), seguita da Italia (+11,7%), Francia (+11,2%), Regno Unito (+10,3%) e Spagna (+8,7%). Per volume totale l'Italia è al secondo posto sia a febbraio che nel bimestre. Il nostro Paese resta invece ancora all'ultimo posto per quota di auto "con la spina" (ECV). Nonostante un leggero recupero al 6,5% (3,4% BEV e 3,1% PHEV), anche in febbraio è evidente l'ampio divario con gli altri major markets: Germania 19,3% (BEV al 12,6% e PHEV 6,7%), Fran-

cia: 26,3% (BEV 18,1% e PHEV 8,2%), Regno Unito 24,9% (BEV 17,7% e PHEV 7,2%), Spagna 11,5% (BEV 4,7% e PHEV 6,8%). Nel totale del mercato europeo, in febbraio le ECV toccano quota 20,5% (BEV 13,2% e PHEV 7,3%), in linea con febbraio 2023. Anche nel bimestre l'Italia si conferma maglia nera nella corsa delle ECV, con quota 5,7% (BEV al 2,7% e PHEV al 3,0%).

Mais, Confagricoltura: firmato Accordo di filiera. Favorire la coltivazione del granturco italiano anche per migliorare il tasso di autoapprovvigionamento ormai in calo continuo e praticamente dimezza-



tosì negli ultimi quindici anni; favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta; valorizzare il ruolo delle strutture intermedie; spingere verso una maggiore programmazione produttiva anche attraverso la stipula di contratti di filiera: con questa finalità, per sostenere produzione e prezzi nasce l'accordo quadro che, su iniziativa di Confagricoltura, ha raccolto intorno allo stesso tavolo tutti gli anelli della filiera.

continua a pagina X

CHE RISCHIA DI SPACCARE L'ITALIA

Da Famiglia Cristiana all'Avvenire suonano le campane della Conferenza Episcopale Italiana. Arriva l'appello dei vescovi del Nord. Anche a Destra si aprono crepe

L'ANALISI DI FACILE.IT E PRESTITI.IT

Sanità malata, il triste record della Campania I cittadini costretti a fare debiti per curarsi

In media i campani hanno chiesto un finanziamento da 5.632 euro da restituire in 49 mesi

di MICHELE INSERRA

Indebitarsi per curarsi. Motivo? Il pubblico non riesce a garantire nell'immediato a causa delle infinite liste d'attesa. È il triste record della sanità malata della Campania. In questo scenario le persone rimangono ferme perché già attraversano un iter doloroso e quindi si organizzano da sole con le strutture private: insomma se non hai i soldi per curarti e non ti concedono un prestito, sei destinato a crepare.

I tempi di attesa sempre più lunghi della sanità pubblica spingono i cittadini a rivolgersi a quella pri-

vata e, per sostenere questi costi, sono tanti coloro che scelgono di chiedere un prestito; in Campania, secondo l'analisi di Facile.it e Prestiti.it, nel 2023, le richieste di prestiti personali per sostenere le spese mediche hanno rappresentato il 4,5% del totale dei finanziamenti chiesti nella regione e chi ha presentato domanda per questa tipologia di prestito ha cercato di ottenere, in media, 5.632 euro.

«Oggi curarsi è diventato sempre più oneroso, anche alla luce del maggior ricorso alla sanità privata - sottolinea Aligi Scotti, Business Unit Director prestiti di Facile.it - Servirsi del credito al



In Campania i cittadini costretti a indebitarsi per curarsi

consumo può essere una strategia per alleggerire l'impatto di queste spese sul bilancio familiare, evitando così di andare in sofferenza o, peggio, di rinunciare a curarsi».

I lunghi tempi di attesa nella sanità pubblica sono confermati da una recente indagine commissionata da Facile.it a mUp Research, che ha rilevato come, in Italia, l'attesa media sia arrivata a circa 77 giorni, valore che al Sud e nelle Isole sale addirittura a 85 e giorni.

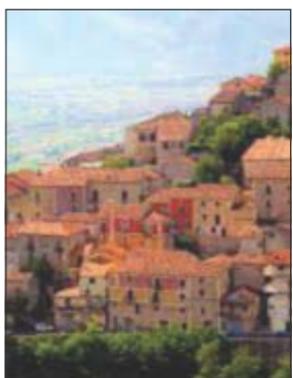
Lo scorso anno in Campania ha chiesto un prestito personale per pagare cure mediche, in media, 5.632 euro da restituire in 49 mesi. Se si guarda al profilo dei richiedenti campani si scopre che chi ha presentato domanda di prestito personale per far fronte alle spese mediche aveva, all'atto della firma, mediamente, poco più di 45 anni, valore più alto se confrontato con l'età media in cui, in generale, si chiede un prestito personale in Campania (42 anni). Andando più nello specifico, quasi 1 domanda su 4 (23,1%) arriva da richiedenti campani con età compresa tra i 45-54 anni; seguono coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni (21,1%), mentre al terzo posto si posizionano i soggetti con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (20,8%). Altro dato interessante emerge analizzando il sesso dei richiedenti; nel 35,4% dei casi a presentare domanda di finanziamento per le spese sanitarie è stata una donna, percentuale più elevata rispetto alle richieste di prestito totali, dove la quota femminile di richiedenti si ferma al 22,6%.

Dall'analisi emerge anche come, nell'ultimo anno, il tasso dei prestiti personali sia aumentato notevolmente: nel 2023 il Taeg medio riservato ai campani che hanno chiesto un prestito personale per spese mediche è stato pari al 9,65%, valore salito all'11,09% nel 2023, in aumento del 15%. Dati che anche in passato non hanno trovato d'accordo il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, secondo cui la sua regione sta meglio delle altre "pur avendo migliaia di dipendenti in meno". "Le liste d'attesa in sanità sono uno dei principali drammi della nostra regione. Vincenzo De Luca, che continua a sostenere inspiegabilmente che abbiamo le liste d'attesa più corte d'Italia - ha affermato nei giorni scorsi il consigliere regionale pentastellato Gennaro Saiello - non è riuscito finora a risolvere un problema che affligge i campani e mortifica il diritto alla salute. Un diritto disatteso in Campania, non solo dalla precaria assistenza da parte delle strutture ospedaliere, il cui personale è sempre più dovuto, ma anche dalle difficoltà dovute alla nuova rimodulazione dei tetti di spesa". Secondo Saiello "questa amministrazione inoltre continua a non rispettare il Piano regionale che prevede, quando si sforano i tempi previsti per le visite specialistiche o gli esami, che la Regione sostenga il costo dell'interazione o del privato accreditato. Una situazione paradossale che impatta soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione e sulla quale interverremo la Giunta nelle prossime ore. Fino ad oggi - conclude Saiello il governo regionale ha scaricato la responsabilità dello stato attuale sulle precedenti gestioni ammettendo, di fatto, che gli anni di amministrazione De Luca non sono bastati a cambiare le cose. Nella regione con il più alto tasso di mortalità e con la crisi economica in atto tergersi non è più accettabile". Attacca anche l'opposizione di Destra in consiglio regionale con Severino Nappi, capogruppo della Lega: «Ci troviamo davanti all'ennesimo capitolo di certificazione del totale fallimento della sanità targata Vincenzo De Luca».

DAL MINISTRO ANTONIO TAJANI

di borghi e di turismo delle radici

menti ed azioni, tesi a calamitare tanti cittadini lontani dall'Italia (ma vicini con il cuore!). Creare le condizioni, affinché molti possano viaggiare verso i luoghi nati, attratti dalla piazza del paese, tante volte oggetto delle narrazioni di nonni e parenti. Molti sindaci stanno varando agevolazioni di vario tipo. Come concedere a fitti agevolati unità abitative. O addirittura cedere al costo simbolico di un euro una palazzina, a chi sia disponibile ad impegnarsi per un recupero architettonico strutturale. Se ricordate aveva iniziato Vittorio Sgarbi, quando era sindaco di Salemi! In passato molti emigrati hanno sostenuto i territori di origine. Tornando al comune citato in apertura, Montesano sulla Marcellana, rappresentato dal sindaco Giuseppe Rinaldi, un suo cittadino emigrato in Venezuela nel dopoguerra, Filippo Gagliardi, ha donato la bellissima chiesa che ancora oggi regna nella piazza centrale, la caserma dei Carabinieri, e addirittura edifici scolastici al capoluogo Salerno. Certo,



Montesano sulla Marcellana

to, non tutti hanno disponibilità di questo livello.

Ma tantissimi hanno il cuore collegato con la madre patria, e sarebbero felici di tornare. Per passare qualche settimana in paese, e anche per comprare qualcosa. Lo Stato farà bene a sostenere questo processo di integrazione sociale a distanza. Qualcosa è stato fatto: il Governo Draghi aveva concesso tre miliardi di euro per progetti di recupero e rilancio aree interne.

Ma non basta. Bisogna investire sulle infrastrutture territoriali (se non c'è una buona strada nessuno si avventura, neanche per esplorare), sui trasporti, sulle infrastrutture elettroniche (senza Wi-Fi nessuno può pensare di vivere a distanza). Sugli ospedali interni. Ma il grande progetto del Ministro Tajani merita attenzioni e collaborazioni. Gli obiettivi sono bellissimi: abbracciare tanti italiani partiti tempo fa; recuperare borghi antichi che stanno morendo. Proviamo a crederci.